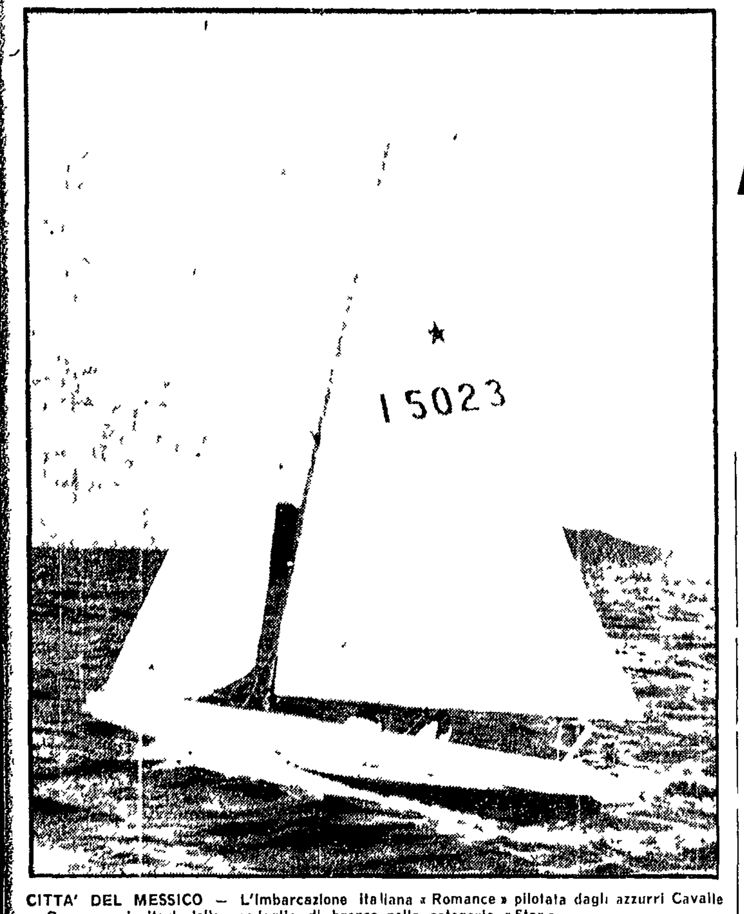
MEXICO 68

Olimpiade « amara » per gli atleti italiani che hanno conquistato finora una sola medaglia d'oro

ARGENTO E BRONZO ALL'ITALIA INVECE DELL'ORO



CITTA' DEL MESSICO — L'imbarcazione italiana « Romance » pilotata dagli azzurri Cavallo e Gargano vincitori della medaglia di bronzo nella categoria « Star »

Nella sciabola dietro l'URSS

Doppio «bronzo» per i velisti

Solo la deludente prestazione di Chicca ha impedito agli sciabolatori la conquista della medaglia d'oro - Nelle regate gli ottimi piazzamenti nei «finn» e nelle «star» - Lo spadista Saccaro in finale

Nostro servizio

CITTA DEL MESSICO 22

Una medaglia d'argento nella sciabola a squadre, due medaglie di bronzo nella vela e una nel ciclismo (inseguimento a squadre) sono il bilancio della giornata azzurra di ieri. Nella pallanuoto l'Italia ha pareggiato con l'Olanda (3-3) e l'accesso alle finali è subordinato solo alla vittoria sulla Grecia, impresa tutt'altro che difficile. Lo spadista Saccaro avendo superato nel torneo individuale il polacco Nielaba per 5-4 si è qualificato per il girone finale.

Veniamo alle gare che ci hanno dato le quattro medaglie. La squadra italiana di sciabola ha perduto di stretta misura l'incontro di finale con l'Unione Sovietica e come a Tokio ha conquistato la medaglia d'argento. Il punteggio finale d'altronde parla chiaro 9 a 7 per la Unione Sovietica. Il confronto praticamente si è risolto nel finale dopo che le vittorie si erano equamente divise per oltre una metà dell'atteso confronto che si è svolto nel magnifico stadio della scherma di Magdalena Mixhuca. La squadra azzurra era composta da Vladimiro Calarese, Cesare Salvadori, Pierluigi Chicca e Salvatore Maffei. I primi tre sono i superstiti della medaglia d'argento di Tokio. Maffei è l'elemento nuovo del quartetto. Egli è stato incluso nella squadra dopo la brillante prestazione fornita nel l'incontro di fioretto a squadre disputato l'altro giorno. Gli azzurri sono mancati in Pierluigi Chicca che non è riuscito a vincere neanche un incontro. Il « vecchio » Calarese (38 anni) è stato l'italiano che ha reso di più: tre vittorie ed una sconfitta contro Nazlymov.

Saccaro nella spada individuale è stato opposto al polacco Nielaba. Nella prima « manche » il milanese ha vinto con quattro stoccate, nella seconda con rapide azioni di attacco ha infilato una dietro l'altra cinque stoccate. Punteggio 5-1 in suo favore. Gli altri due azzurri in gara nella spada individuale Gianfranco Paolucci e Claudio Francesconi dopo aver superato il primo girone eliminatorio sono caduti nel secondo.

Con due medaglie di bronzo si è conclusa la spedizione italiana ad Acapulco. Fabio Albarelli nei « finn » e Franco Cavallo e Camillo Gargano negli « star » si sono classificati al terzo posto. È un risultato di rilievo anche in considerazione del fatto che sulle due barche non vi era più di una speranza di un buon piazzamento. È stata una lieta sorpresa che premia degli « skippers » i quali si sono sacrificati per quattro anni con una intensa preparazione.

Fabio Albarelli ha cominciato male ma poi si è andato riprendendo in modo davvero sorprendente. Anche nella settima regata svoltasi con mare piuttosto mosso e temperatura di circa trenta gradi è stato il migliore degli azzurri e giunto terzo alle spalle del sovietico Mankin il quale ha vinto la medaglia d'oro e dell'australiano Jenyns. Medaglia d'argento è stato l'austriaco Raudaschl.

Nella classe « star » nella quale ha vinto la barca dello statunitense Lowel North, Franco Cavallo e Camillo Gargano si sono classificati al terzo posto alle spalle del timoniere norvegese Peder Lunde: un solo punto divide in classifica generale gli azzurri dai norvegesi. Cavallo e Gargano hanno praticamente perduto la medaglia d'argento proprio nella regata odierna nella quale essi si sono piazzati sesti (11,7 di penalità) mentre i norvegesi che fino a ieri erano più indietro si sono classificati secondi (3 punti di penalità). La settima regata è stata vinta dalla barca statunitense di North.

Nella classe più grande quella dei « 5,50 » Antonio Zucchinetti e Domenico Carattino si sono classificati soltanto al quinto posto. Dagli « skippers » genovesi ci si attendeva in verità qualcosa di più. La medaglia d'oro l'hanno vinta i tre fratelli svedesi Sundelin.

Massone e Ottorelo che hanno gareggiato nei « F D » si sono piazzati al diciottesimo posto in classifica generale. In questa classe vi sono stati due grandi dominatori gli inglesi Pattison e Macdonald.

Dominio francese — e grossa delusione per noi invece — nel ciclismo su pista con Trentin e Morelon che hanno conquistato la loro seconda medaglia d'oro personale e la quinta per la Francia. Nel tandem i nostri hanno perduto anche la medaglia di bronzo a favore dei belgi. Nella gara ad inseguimento a squadre il successo è andato alla Danimarca, una nazione che di anno in anno sta confermando la bontà di una scuola impiantata e valorizzata dal tecnico azzurro Guido Costa. Non è stata assegnata la medaglia d'argento in quanto la R.F.T. è stata squalificata in seguito ad una spinta che un componente della squadra ha dato ad un compagno.

L'Italia da parte sua ha conquistato la medaglia di bronzo battendo l'Unione Sovietica. Le gare su pista si sono così chiuse con il dominio francese e ad ora le speranze di rivincita per tutte le altre squadre sono riposte nella gara su strada individuale.

p. w.

Nel concorso a squadre

Naufragio dei Cavalieri italiani

CITTA DEL MESSICO 22 — Giornata disastrosa per i cavalieri italiani. Il quartetto azzurro medaglia d'oro nel concorso completo a squadre a Tokyo non è riuscito a difendere in Messico il prestigio conquistato quattro anni fa. Paolo Angioni, Mauro Checcoli (che aveva vinto a Tokyo anche la prova individuale), Giuseppe Ravano ed Alessandro Argenton non figurano nemmeno nella graduatoria finale a squadre date che hanno terminato appena in due mentre per la classifica conta la somma dei punteggi dei primi tre.

Ha vinto sorprendentemente il francese Jean Jacques Guyon che in sella a « Pitou » è stato il più regolare di tutti i concorrenti. Le altre due medaglie quella d'argento e quella di bronzo sono state conquistate dall'inglese D.S. Allhusen e dallo statunitense Michael Page.

Per trovare il primo degli italiani si deve scendere al sedicesimo posto ottenuto da Argenton in sella a « Diambo De Nora ». Ancora più indietro è terminato Paolo Angioni che montava « King ».

Degli altri due concorrenti azzurri Mauro Checcoli è stato eliminato nella prova di fondo di ieri dato che il suo cavallo « Surfteam » ha rifiutato per tre volte un ostacolo. Giuseppe Ravano infine che aveva terminato il percorso di ieri senza penalità ha dovuto abbandonare in quanto il suo « Lord Jim » si è ferito contro un ferro sporgente da un ostacolo.

Dall'oro di Tokyo alla sconfitta di Avandaro la differenza di rendimento è troppo grande per essere considerata normale. Il caposquadra dei cavalieri del completo Fabio Mangilli non esita addirittura a definire irregolare la prova.

« Non mi spiego proprio perché si sia scelto questo posto per organizzare una prova difficile come il completo. Non che la località sia sgradevole, tutt'altro. Ma da quando sono qui e cioè da un mese non passa giorno in cui non piova. Il terreno di conseguenza era ridotto ad un vero pantano ».

« E ieri è successo il finimondo. Il ciclone Gladys che si trova attualmente nel golfo del Messico ha provocato un temporale improvviso di estrema violenza. In una decina di minuti il percorso della prova di fondo si è trasformato in qualcosa di indescrivibile. La terra intorno agli ostacoli è stata portata via dalle acque, gli altri ostacoli, le fosse erano sommerse sotto veri laghi: si vedevano solo le bandierine ma i cavalli erano danneggiati in quanto non sapevano a che punto staccarsi per il salto ».

Si è salvata Debbie Mayer

Vittoria senza smalto per i nuotatori degli U.S.A.

L'italiano Del Campo è entrato in finale nei 100 m. dorso

Nostro servizio

CITTA DEL MESSICO

Dalle piste e pedane in « tartan » dello stadio olimpionico alla piscina dello stadio del nuoto dai favolosi primati stabiliti nell'atletica leggera alle prestazioni relativamente mediocri dei nuotatori. In questo rapporto sta la svolta della diciannovesima Olimpiade che ha compiuto il giro di boa. I nuotatori hanno dimostrato di risentire negativamente dell'altitudine ed in particolare della rarefazione dell'aria che ha sconvolto i loro ritmi di gara. Essi, del resto, non possono godere dei benefici del « tartan », in Messico gli specialisti del nuoto non riescono ad esprimersi compiutamente come un'Olimpiade richiede e a tener fede ai pronostici che erano stati stilati dopo le sensazionali imprese delle gare preolimpiche di Sacramento. Finora soltanto l'americana Debbie Mayer ha mantenuto le promesse, hanno deluso invece la Pedersen, la Walsh e sta deludendo Mark Spitz, che tutti indicavano quale

erede di Don Schollander (vincitore di quattro medaglie d'oro a Tokio) e che invece dopo la medaglia vinta ieri nella staffetta 4x200 avrà una sola possibilità nella 400 metri misti individuale dove però troverà come avversario quel Russel che ieri l'ha battuto nei 100 metri *farfalla e che è anche un forte* dorsista.

Gli americani comunque hanno confermato la loro netta superiorità aggiudicandosi due medaglie d'oro delle tre in palio, altrettante d'argento e di bronzo.

L'unica « tripletta » dei nuotatori statunitensi è stata ottenuta nei 100 metri farfalla maschili vinti da Russell eguagliando il primato olimpico e battendo Spitz e Wales nell'ordine. Sorpresa non c'è stata perché i tre figuravano ai primi tre posti nella graduatoria mondiale e l'unica nota di rilievo è costituita dalla sconfitta di Spitz.

Nell'analoga gara femminile invece ha completamente deluso la gigantesca olandese Ada Kok primatista mondiale che si è classificata soltanto quarta preceduta da due americane e dalla sorprendente australiana Lin Mc Clements giunta a Città del Messico senza troppe speranze e che invece si è aggiudicata una prestigiosa medaglia d'oro. Nella finale della staffetta 4x200 stile libero i « tritoni USA » dovevano soltanto controllare il pericolo Wenden, lo australiano che li aveva battuti nei 100 metri. Per questo l'allenatore della squadra statunitense ha preferito mettere Spitz in terza frazione per portare a Schollander un vantaggio tale da permettergli di contenere il previsto ritorno di Wenden e del *sovietico Ilitchev*. Le tre staffette si sono piazzate nell'ordine.

Sempre nel nuoto si sono disputate le semifinali dei 100 metri dorso vinte dai due favoriti il primatista mondiale Matthes (RDT) e Hickox (USA) che domani dovrebbero contendersi il titolo a meno di altre clamorose sorprese.

Franco Del Campo l'unico nuotatore italiano capace in questo momento di realizzare tempi di valore internazionale si è qualificato per la finale dei 100 dorso.

Franco Del Campo è giunto quinto in una semifinale di autentici fuoriclasse.

Del Campo studente triestino di 19 anni allievo di Bubi Dennerlein alla « Patavium » è partito bene riuscendo a mantenere per tutti i primi 50 metri il ritmo degli avversari. Dopo la virata Matthews, Barbiere e Mills i quali gareggiavano nelle corsie centrali hanno forzato l'andatura e si sono distaccati di una bracciata dal secondo gruppetto condotto da Del Campo partito in sesta corsia. L'azzurro nel finale si è prodotto in uno sforzo ed è riuscito di un soffio ad avere la meglio sull'olandese Schoutsen il quale è stato accreditato dello stesso tempo dell'italiano.

Nella finale che si disputerà nelle prime ore di domani Del Campo partirà con il sesto tempo dell'italiano.

Nella finale che si disputerà nelle prime ore di domani Del Campo partirà con il sesto tempo assoluto (1'02"1). Egli ha però tutte le possibilità di « scendere » ancora, lo testimonia il primato italiano sulla distanza che egli stesso detiene (1'01"3). Del Campo con la sua aria di contestatario stravagante non ha dato molta importanza alla prova di domani. « Si sono entrato in finale e sono molto contento — ha detto — ma è impossibile vincere una medaglia. Dobbiamo accontentarci della famosa partecipazione ».

p. w.

Primo matrimonio olimpico

CITTA DEL MESSICO 22

Il primo matrimonio dei giochi olimpici di Città del Messico è stato celebrato ieri sera nella chiesa scandinava del Buon Pastore. Non si tratta però di un unione fra atleti. L'atleta infatti è solo lo sposo, il norvegese Arne Kvalheim di 23 anni che ha fatto venire direttamente da Oslo la fidanzata Kirsti Fbbesen di 22 anni per sposarla. I due trascorreranno ad Acapulco la luna di miele.

Kvalheim è campione di Norvegia sui 1500 metri e sperava di conquistare una medaglia per il suo paese ma è stato eliminato in semifinale.

BOXE: Petriglia, Facchinetti e Bambini i « sopravvissuti »

Solo tre azzurri ancora in lizza

CITTA DEL MESSICO 22

Eliminato anche il « superleggero » Capretti ed il « gallo » Mura (più dalla giuria che dal suo avversario che nel corso delle tre riprese aveva fatto soltanto ostruzionismo mentre Mura si era almeno impegnato per rendere meno deprimente il combattimento) i pugili azzurri ancora in corsa sono rimasti solo tre: il « leggero » Petriglia, il « medio massimo » Facchinetti e il « massimo » Bambini.

Giorgio Bambini affronterà nei « quarti di finale » il bulgaro Kiril Pandov mentre Walter Facchinetti sempre nei « quarti » dovrà vedersela con il polacco Stanislaw Dragan. Si tratta di confronti molto difficili per entrambi, sono tuttavia combattimenti che se vinti permetteranno ai due azzurri di assicurarsi almeno una medaglia di bronzo.

Nei « mosca » sono entrati in semifinale il brasiliano Servilio De Oliveira e il messicano Ricardo Delgado; nei « piuma » semifinalisti sono il polacco Arthur Olech medaglia d'argento a Tokio il quale ha eliminato per ferita il sovietico Nicolai Novikov e il pugile dell'Uganda Leo Rwabogo che ha sconfitto l'ungherese Tibor Badari.

Nei « superleggeri » che sono ancora agli « ottavi » l'italiano Capretti ha impegnato a fondo il favorito polacco Jerzy Kulej medaglia d'oro a Tokyo il quale comunque è riuscito a strappare un verdetto favorevole. Mura è stato sconfitto negli « ottavi » dal keniano Samuel Mbugua (il verdetto è stato sorprendente e i dirigenti italiani hanno presentato reclamo).

Cinque arbitri sono stati ritirati dal torneo di pugilato perché non sono intervenuti al fine di interrompere combattimenti troppo violenti e nei quali uno dei pugili era in manifeste condizioni di inferiorità. I nomi però non sono stati resi noti. Essi hanno ricevuto una lettera nella quale si afferma che la loro attività non è più necessaria in quanto il torneo è entrato nelle sue fasi conclusive. In realtà hanno letto fonti ufficiali il motivo della decisione è che secondo la giuria questi arbitri hanno permesso che alcuni pugili continuassero ad essere violentemente colpiti in circostanze in cui l'incontro doveva essere sospeso.

Hanno iscritto alla maratona l'accompagnatore Milone (80 anni)!

La sconfitta è dei dirigenti

CITTA DEL MESSICO 21

Un sadico sarebbe persino deluso: i volti dei dirigenti della squadra italiana sono quelli di chi ha sofferto tutto ciò che si può soffrire ed ormai è giunto al di là del dolore. Questo nostro esercito azzurro — che come gli azzurri di tutte le manovre militari sulla carta era invincibile — sta risalendo in disordine e senza speranza quella valle del Rio Grande che aveva disceso con orgogliosa sicurezza. Fanno tanta pena i generali dell'armata azzurra che Neri lo speaker del velodromo con una generosità tutta messicana ci ha fatto vincere una gara alla quale non eravamo neppure presenti: ha continuato a chiamare Turrini e Borghetto i francesi Trentin e Morelon che si stavano aggiudicando il primo posto del tandem mentre i veri Turrini e Borghetto erano già stati battuti anche dai belgi ed avevano quindi perso persino la medaglia di bronzo. Ma dato che alla fine si è scoperto che i vincitori erano i due francesi non abbiamo avuto la soddisfazione di impadronirci della medaglia d'oro sicché fino a questo momento — in base ai risultati — la squadra azzurra nel suo complesso vale un terzo di quella del Kenia.

Volti pietrificati dal dolore quindi quelli dei dirigenti del la squadra italiana: a frequentarne il ristorante — alla Villa Olimpica — si ha l'impressione di girare tra statue intente a mangiare con disgusto bucatini al pomodoro: un intero museo. Perchè la squadra italiana sarà scarsa ad atleti (più qualitativamente che numericamente) ma a dirigenti sta bene: è tra le più pletoriche del mondo olimpionico. Basti pensare che avevamo un dirigente iscritto alla maratona — Ettore Milone — uno di quasi ottantanni che fa parte della squadra di scherma più alcuni fidanzati e padri. Non sono parole a vanvera: dato che avevamo consumato tutta la disponibilità di posti dirigenziali e avevamo degli altri dirigenti da portare al Messico alcuni di questi dirigenti li abbiamo fatti passare per atleti come il maratoneta Milone appunto che è allenatore della squadra femminile e che si è sentito male all'ultimo momento proprio come Bikila, solo che Bikila è partito egualmente e lui no, o come l'ottuagenario fatto passare per agile spadaccino ma poi malauguratamente escluso dalle competizioni.

E i parenti? Tutto il clan italiano afferma concordemente che Dibiasi non ha vinto i tuffi dal trampolino di tre metri perché tra i giudici c'era un americano che naturalmente ha favorito i suoi connazionali. Invece non c'era nessun giudice italiano e non perché gli italiani non potessero rivendicare la presenza di uno dei nostri in giuria ma perché noi avevamo diritto ad iscrivere un giudice di nuoto e il posto lo abbiamo dato al padre di Dibiasi perché potesse essere vicino al figlio in questa prova impegnativa. Così abbiamo ottenuto il diritto di avere Dibiasi padre e figlio vicini ma abbiamo perso quello di avere un giudice nei tuffi perché nonostante alle Olimpiadi accadano molte cose strane si passi sopra a molte altre si finga di credere al dilettantismo eccetera sarebbe parso tuttavia scorretto che un padre valutasse i tuffi del figlio. Così abbiamo salvaguardato la famiglia e ci siamo anche creati la giustificazione per una sconfitta. Perché ormai la colpa la possiamo dare al giudice americano anche se non ce l'ha: poco dopo la prova — in cui era finito quinto — l'altro tuffatore italiano Cagnotto ha detto che la colpa non era dei giudici, era sua e di Dibiasi che avevano sbagliato rispettivamente tre e due tuffi. Ma Cagnotto è un ragazzino inesperto che se non impara presto a dare la colpa ai giudici non farà carriera e magari resterà anche escluso dalle Olimpiadi di Monaco così lascerà libero un posto e potremo iscrivere un altro dirigente senza un braccio.

Ma la cosa più bella sotto questo profilo è che l'unica medaglia d'oro finora vinta dagli italiani è stata vinta da quei due stravaganti tipi di canottieri che sono Baran e Sambo, gli unici che non solo non siano oberati di dirigenti ma che non hanno neppure un allenatore: fanno tutto da soli, da soli si sono scelti, da soli si sono trovati il timoniere, da soli hanno vinto e da soli hanno stabilito di avere le tasche piene: rientrati in Italia si saluteranno e ognuno se ne andrà per la sua strada.

Non perché non vadano più d'accordo, ma perché uno ha moglie e figli, l'altro ha da pensare al futuro e andare in giro per il mondo a remare è molto divertente ma se gli vengono i calcoli al fegato non hanno nemmeno la mutua. Adesso hanno vinto in quel posto incredibile che è Xochimilco con i giardini galleggianti, i fiori nell'acqua e certi affari che volano e che uno crede che siano giganteschi pipistrelli ed invece sono farfalle grandi come aquiloni: hanno vinto lì in bellezza ed in uno scenario che sembra ideato da un « designer » per attirare i turisti americani e gettarli tra le braccia dei venditori di costose patacche: ora se ne vanno e a Monaco ci faremo due risate.

Perché una delle caratteristiche della squadra italiana è di essere composta ormai da tre Olimpiadi dagli stessi dirigenti e dagli stessi atleti: ora i dirigenti come è noto sono immortali ma gli atleti invecchiano e alle spalle hanno il vuoto o quasi. Piuttosto che portare dei giovani a farsi le ossa si sono portati dei simpatici veglhardi e degli irreprensibili tecnici accompagnatori: aiuto e capi che avevano tenuta una dotta dissertazione — il giorno della cerimonia inaugurale — sulla superiorità italiana. Ascoltandoli pensavamo che alludessero alla superiorità sportiva e invece parlavano dell'eleganza delle atlete e sostenevano che le azzurre erano le più ben vestite di tutte (in realtà sembravano dame di San Vincenzo).

Però non bisogna vedere tutto nero: ieri sera (in Italia erano le quattro del mattino) abbiamo anche vinto la medaglia d'argento nella sciabola a squadre perdendo la gara per il primato contro i sovietici. È stato un incontro affascinante, tutto fair play: basta pensare che il sovietico Rakita per sottrarsi ad un attacco di Calarese è piombato giù dalla pedana e si è slogato un polso. Bene, lo abbiamo fischiato (non noi personalmente — diciamo così — tifosi italiani) che evidentemente volevamo che si fosse fratturato una vertebra cervicale). I sovietici hanno vinto egualmente e sono successe scene folli: sembrava che ci avessero aggredito i briganti. È sì che per superare gli ungheresi ed arrivare in finale non è che ci fossimo comportati come agnellini: la stoccata decisiva nel l'incontro con gli ungheresi l'ha data Salvadori sorprendendo Kovacs che non era ancora in guardia. Intendiamoci: il regolamento dà ragione a Salvadori e l'Italia stava meritando la vittoria: l'unica cosa che non va è che quando vinciamo — come nel caso di Salvadore con Kovacs — è perché siamo dei dritti, quando perdiamo è per colpa dei giudici.

Meno male che siamo un popolo forte e sopravviviamo a questi tormenti. Una mezz'ora dopo la fine dello scontro con i sovietici eravamo alla « Pergola » un ristorante italiano tenuto da Mario, un cuoco nato sul lago d'Orte e sistemato in via Genova nel cuore della « Zona rosa », il quartiere elegante di Città del Messico dove si danno convegno tutti gli italiani che si trovano qui e sognano i cappelletti alla bolognese. Bene, è arrivata la squadra di sciabola italiana che infischiandosene della cura posta dai dirigenti sportivi italiani per fare se non buona formazione almeno una formazione elegante indossavano gli accappatoi e sotto questi la tuta ma sopra — alla maniera dei santoni indiani — portavano appesa la medaglia d'argento ballonzolante sulla pancia. Una scena veramente distinta come di chi vuole passare inosservato. E il tormento della medaglia d'oro perduta annegava nel Chianti.

Kino Marzullo

Ai lettori

Mentre andiamo in macchina le gare olimpiche sono ancora in corso poichè l'Italia ha un « anticipo » di orario di ben sette ore rispetto a Città del Messico. Ci scusiamo con i nostri lettori per non poter dare i risultati di tutte le gare

MEXICO 68

Ginnastica

Menichelli all'ospedale

(Sfuma un'altra medaglia)

Il « numero uno » azzurro ha riportato lo stiramento di un tendine del piede sinistro e non potrà partecipare alle gare

CITTA DEL MESSICO 22

Franco Menichelli, la speranza italiana della ginnastica olimpica si è ferito oggi ed è stato ricoverato in ospedale dove gli è stato riscontrato lo stiramento di un tendine del piede sinistro per cui non potrà partecipare al torneo di ginnastica.

Menichelli si è infortunato durante gli esercizi a corpo libero.

Ieri sono iniziate presso l'Auditorium le gare di ginnastica. Nella prima giornata sono state di scena le donne per gli esercizi obbligatori. L'Italia vi ha partecipato con tre ginnaste: Adriana Biaggiotti, Daniela Maccelli e Gabriella Pozzuolo, quest'ultima moglie di Franco Menichelli.

L'Italia non partecipa alla competizione a squadre ma solo a quella individuale con solo tre ginnaste che peraltro non hanno alcuna possibilità di classificarsi fra le prime 20. Oltretutto nei quattro esercizi obbligatori le tre azzurre non sono andate bene. Ecco i punteggi ottenuti dalle tre azzurre rispettivamente nel cavallo, nelle parallele asimmetriche, nella trave e nel corpo libero.

Biaggiotti 9,15 8,60 9 8,60

Maccelli 9,05 8,45 8,70 8,65

Pozzuolo 8,5 8,60 8,95 8,80

Gli esercizi obbligatori femminili hanno visto la cecoslovacca Caslavska davanti alla sovietica Petrik. Ecco la classifica individuale dopo gli esercizi obbligatori:

1) Caslavska (Cec) p. 38,85; 2) Petrik (URSS) 38,35 e Voronina (URSS) 38,35; 4) Janz (Ger. Or.) 38,25; 5) Zuchold (Ger. Or.) 38,20; 6) Rimnacova (Cec) 38,00; 7) Sklenickova (Cec) 37,85 e Karaseva Kharlova (URSS) 37,85; 9) Liskova (Cec) 37,80 e Turisheva (URSS) 37,80; 11) Mitsukuri (Giap) 37,75, Burda (URSS) 37,75 e Kuchinskaya (URSS) 37,75; 14) Letourneur (Fr) 37,70; 15) Janosi (Ung) 37,65, Metheny (USA) 37,65 e Brauerschmidt (Ger. Or.) 37,65; 18) Rigby (USA) 37,60; 19) Banfai (Ung) 37,55 e Krajcirova (Cec) 37,55.

Seguono: 50) Adriana Biagiotti (It) 35,45; 55) Gabriella Pozzuolo (It) 35,30; 63) Daniela Maccelli (It) 34,85.

● **Nella telefoto in alto la pluricampionessa del mondo ed olimpica, la cecoslovacca Vera Caslavka in azione durante gli esercizi obbligatori**

Il torneo di pallanuoto

Il «settebello» verso la finale

CITTA DEL MESSICO 22

Ormai sicuri vincitori del loro girone di qualificazione dopo avere battuto RDT e Jugoslavia gli azzurri di pallanuoto hanno pareggiato per 3 a 3 con l'Olanda e si apprestano ad affrontare la Grecia che dovrebbe essere un facile avversario. La spiegazione del pareggio contro la modesta Olanda sta nell'espulsione di Pizzo a 2'10 del terzo tempo che ha lasciato la squadra azzurra in un chiaro stato di inferiorità. Al momento dell'espulsione di Pizzo l'Italia era in vantaggio per 3 a 1 e pur opponendo una valida resistenza contrattaccando anche spesso non ha potuto impedire che gli avversari nello stesso tempo segnassero altre due reti pareggiando. In questo terzo tempo va anche notato che Barlocco ha sbagliato banalmente un rigore penalità tirando sulla traversa. Nell'ultimo tempo comunque gli azzurri sono riusciti a contenere abilmente gli olandesi impedendo altre segnature terminando l'incontro in parità.

Autentici prodigi ha compiuto il portiere Alberani.